

RIPARO TAGLIENTE - Stallavena di Grezzana (Verona)

L'Università di Ferrara e il Museo Civico di Storia Naturale di Verona hanno organizzato due campagne di scavo nel giacimento paleolitico del Riparo Tagliente, col contributo finanziario dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria e della Regione Veneto. Ai lavori hanno partecipato i Proff. A. Broglio e P. Leonardi, i Dott. A. Guerreschi, C. Peretto, F. Bisi e i laureandi P. Bonini, M. Leis, L. Longo e S. Zanotti dell'Università di Ferrara, assieme a ricercatori, studenti ed appassionati di altre sedi (A. Allegranzi, S. Bravi, dott. F. Bres-



Fig. 1 - Riparo Tagliente. Panoramica dell'area di scavo del 1981 dopo l'asportazione dei depositi rimaneggiati.

san, dott. L. Casari, dott. L. Castaldi, dott. P. Corai, A. e C. Falsetti, dott. P. Giannelli, U. Grazioli, dott. L. Fontana, S. Lora, G. Marinelli, M. Migliavacca, dott. M.P. Minotti, M. Mondini, L. Orienti, dott. F. Proli, G. Rigoni Stern, G. Roi, A. Susini e E. Vernier). I lavori hanno interessato depositi del Paleolitico Medio, dell'Aurignaziano e dell'Epigravettiano.

Nella parte esterna del giacimento lo scavo è stato approfondito nel 1980 sulla superficie di 1 mq (q. 7) nei depositi del Paleolitico Medio. In codesto settore essi presentano uno spessore più considerevole che all'interno del riparo, consentendo uno scavo di maggior dettaglio. È stato possibile correlare, grazie alla presenza di elementi stratigrafici evidenti, i depositi incontrati nel q. 7 e i depositi del Paleolitico Medio già scavati all'interno del riparo (qq. 614, 634, 615, 635). Due depositi carboniosi, ciascuno spesso circa 10 cm, incontrati nella parte più profonda sinora raggiunta, hanno dato una grande quantità di resti antropici (manufatti e residui di pasto). L'esplorazione di tali depositi si è arrestata per la presenza di un grande masso di crollo.

All'entrata del riparo (qq. 24, 25) è proseguito lo scavo dei depositi della fase arcaica del Paleolitico Superiore, con industria aurignaziana a lamelle Dufour. Codesti depositi sono disturbati da riescavi e da tane, ma presentano ancora qualche lembo intatto.

Più internamente (qq. 57, 71, 72, 86, 87) è proseguito lo scavo dei depositi epigravettiani, mettendo in luce la superficie d'abitato già individuata negli anni precedenti.

Nel 1980 le ricerche hanno interessato principalmente un'area di 12 mq nella parte esterna del riparo, adiacente allo scavo approfondito sino ai depositi musteriani. È stata scavata la parte superiore del deposito epigravettiano, suddivisa in quattro tagli artificiali (* 4, 5, 6, 7). Sono venuti in luce abbondanti resti antropici (manufatti, oggetti ornamentali, resti di pasto ed alcuni graffiti).

A. Broglio - P. Leonardi